

Si può fare

Piccole e grandi virtù

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Sindaco-coraggio che in solitudine ha sconfitto la mafia a Gela, gay dichiarato e cattolico praticante, poeta e cybernauta, lanciato al Parlamento Europeo da una messe di preferenze. Rosario Crocetta, 58 anni, è primo cittadino della città siciliana dal 2003, quando il Tar ha capovolto un risultato di brogli e intercettazioni contro il «finocchio comunista». Ora avvisa il Pd: «Vedo tanta bella gente per costruire il partito. Ma basta con le appartenenze rigide: tra *white* e *red*, io chi sarei, *pink*? Bisogna contaminarsi».

150.368 preferenze. Se le aspetta-va?

«Posso dire di sì. Le avevo previste. Su Facebook il mio profilo ha fatto 5mila contatti e ho dieci gruppi non creati da me con migliaia di amici».

Ha fatto campagna elettorale virtuale?

«Nuove tecnologie e poesia. Ma so-

«Non sarò più sindaco

non capisco questa

incompatibilità per due

giorni a settimana

Impugnerò la norma»

prattutto stare con il corpo nella mischia: ho fatto 120 comizi. Uno, a Troina, a mezzanotte, con 300 ragazzi ad attendermi. Tutti mi dicevano: per vincere devi stare su Internet. Di notte lo facevo, ma di giorno incontravo gente. Volantavo davanti alle fabbriche, ai mercatini, ai negozi. Tutti si stupivano di vedere un sindaco «blindato» tra loro. Questo mi ha portato una simpatia incredibile».

Lei è sotto scorta, hanno sventato diversi attentati. Come si vive con una condanna a morte della mafia addosso? Piero Grasso sul «Magazine» dice a Vittorio Zincone che ci vuole una buona dose di fatalismo.

«Per uno come me è pesante. Io non sono magistrato o poliziotto. Una stretta di mano, un abbraccio

Zingaretti: non mi candido a segretario del Pd

«Ringrazio i tanti che stanno sollecitando un mio impegno diretto alla candidatura a segretario Pd. Ma confermo che non sarò candidato». Così il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, all'ipotesi di una sua candidatura alla segreteria del Pd.



Serracchiani: in coppia con Dario? Letto sui giornali

«Un successo così non me lo aspettavo, sapevo di avere fatto del mio meglio. Però 144 mila voti sono davvero tanti. La vice di Franceschini? Veramente l'ho letto sui giornali». Lo dice Debora Serracchiani, neo-europarlamentare del Pd.

Intervista a Rosario Crocetta

«Nel Pd tanta bella gente ma basta con gli steccati dobbiamo contaminarci»

Il sindaco di Gela: mi hanno votato non solo perché simbolo antimafia. In questi anni ho combattuto la criminalità e dialogato con imprenditori e operai



negato è dura. L'8 gennaio 2008, giorno del mio compleanno, seppi del piano di Cosa Nostra per eliminarmi. Mi ordinarono di mettere il giubbotto anti-proiettile e feci un comizio indossandolo. Poi non l'ho portato più. Fatalismo? Non so».

L'hanno votata soltanto perché è un simbolo antimafia?

«No. Quello c'è, ho fatto scrivere «sindaco antimafia». Il mio slogan era «orgogliosi di essere siciliani». Ma ho un programma netto: legalità, sviluppo, lavoro. Gela ha 80 mila abitanti: era la città più distrutta dal punto di vista urbanistico e culturale, in mano alla mafia. Ho combattuto la criminalità, realizzato opere pubbliche, portato i conti del Comune in attivo, dialogato con imprenditori e operai. La Confindustria anti-pizzo di Ivan Lo Bello è frutto anche della mia battaglia».

Dice: mi votano gay e suore. Chi altri vorrebbe che lo facesse?

«Ho un elettorato trasversale. Per il 70% di sinistra, il resto no. 50mila voti vengono da destra, altri dal centro. Io sono cattolico praticante, faccio parte del comitato pastorale della mia parrocchia. Ho molti elettori under 35, la metà sono laureati, la maggioranza donne».

Lei ha avuto la deroga per candidarsi pur essendo sindaco. Adesso dovrà scegliere tra le due cariche.

«Purtroppo non sarò più sindaco,